ASSOCIAZIONE CULTURALE
LA RUOTA

ANNO 2005 - Numero Unico

Questo giornalino esce “come e quando può” e pertanto non è assimilabile a pubblicazioni a carattere periodico. Il contenuto costituisce espressione di opinioni e idee, quindi "prodotto aziendale": come tale il contenuto di questo giornale è equiparato all’informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico per la quale il comma 2° legge 62/2001 esclude gli adempimenti di cui alla legge 47/1948.

Cultura, che fatica!

Voglio subito sgomberare il campo dagli equivoci: la mia affermazione iniziale non ha nulla a che fare con la convinzione molto diffusa che, sotto il termine cultura, si nascondano le manifestazioni più pesanti, poco appetibili o elitarie; sono convinta anzi del contrario perché, come dice un esperto di comunicazione, di cui purtroppo non ricordo il nome, "la cultura non è solo questione di contenuti, ma di modo di presentarli", quindi....

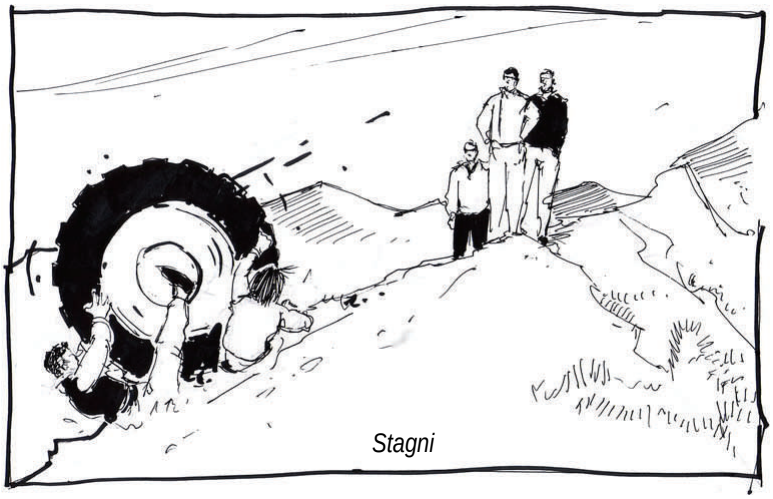
Io mi riferisco piuttosto alle difficoltà concrete che uno incontra quando si propone come soggetto culturale, soprattutto in piccole realtà come la nostra; tu parti con entusiasmo, perché pensi di fare qualcosa di costruttivo, perché vuoi mettere in circolo le tue passioni, confrontarti su di esse, stare insieme con altre modalità, ma arriva lo stop: fanno le pulci alle tue intenzioni ("va bene, ma dove vuole andare a parare"), temono che usurpi spazi di altri, ti vedono sempre contro, anche se, come dice Stephane Lissner, Sovrintendente alla Scala, "la cultura non dovrebbe essere né di destra, né di sinistra... La cultura è per tutti". E tu non puoi fare spallucce e tirare dritto, o sognare di andare a vivere a Teglio Veneto, perché non hai grandi mezzi, non hai strutture logistiche autonome, e allora ti arrabatti, medi, cerchi di convincere con un grande dispendio di forze e di tempo. Ma per fortuna non è sempre così: a volte le trattative vanno in porto, a volte ricevi aiuti inaspettati, come quello del privato che ti concede gratuitamente la sede, o quello dell'associazione che ti dà uno spazio, senza chiederti tante spiegazioni, perchè ha fatto suo il principio del servizio, e allora ti rinfranchi e vai avanti.

Gigliola Bittolo Bon

In questo numero…

- La Ruota che gira: cosa faremo quest’anno?
- Dossier Africa - A colloquio con un viaggiatore.
- Scopriamo un Museo - La galleria Guggenheim.
- Leggiamo insieme...
- Rubrica di cinema - Uno sguardo al Far East…
- Rubrica di medicina - Conosci te stesso
- Uno di Noi - Intervista a Rina Menardi.
- La rubrica dei “perché”.
- Gruaro scrive… - Poesie di Gilberta Antoniali
- Spazio aperto - Le primarie a Gruaro.

“La Ruota che gira…”


Stagni

Diamo qui di seguito alcune informazioni sulle attività, programmate per il 2005-2006, dalla Ruota.

Accanto all'appuntamento di stasera (16-12-05), "Mangiar bene per stare bene" - relatori dott.ssa Francesca Cordaro e dr. Renzo Gerisio, organizzato in collaborazione con la Coop, che è la prima tappa di un percorso intitolato "Saperi - Sapori" e che comprende un "Ricettario eretico: ricette, consigli, frattaglie e pinzillacchere", a cura di Mariella Collovini presentato sotto forma di lettura scenica (**febbraio**); un "Ricettario di nonna Lucia" - raccolta di ricette tradizionali locali (**maggio**); una Cena alla "gruaresa" - incontro conviviale su menù tradizionale (**maggio**); prevediamo per il **21 gennaio 2006** di presentare, con la protagonista e i curatori, il libro "Un cielo di cenere" di Elvia Bergamasco, a cura di Imelde Rosa Pellegrini e Ugo Perissinotto - Ed. Nuova Dimensione. Farà poi seguito l'incontro con il giornalista Luigi Sandri sul tema "Gerusalemme tra sogni di pace e venti di guerra" (**marzo**). Tale incontro sarà accompagnato dalla presentazione, da parte dell'autore, del libro "Salam Shalom" di Alberto Fiorin - Ed. Ediciclo.

Sarà poi la volta (**aprile**) di un breve seminario sul linguaggio fotografico, tenuto dal fotografo e socio Claude Andreini.

BUON NATALE E FELICE 2006

DOSSIER AFRICA

A COLLOQUIO CON UN VIAGGIATORE

Conosco Guido Rossi da sempre e, prima di lui la sua famiglia, ma era una conoscenza superficiale, che nasceva dalla contiguità e non dalla frequentazione, per cui sapevo che studi aveva fatto, conoscevo la sua passione per il Milan, mi appariva come una persona cordiale e riservata, ma nulla più. Mi era giunto sì all'orecchio di alcuni suoi viaggi in altri continenti, ma pensavo nascessero, come per la maggioranza, da un fatto di moda, dal gusto per l'esotico, o concretamente dal fatto che andava in ferie in periodi in cui queste mete diventano particolarmente appetibili; poi la svolta: alla ricerca di materiale per il giornale, su indicazione di un'amica comune, ho fatto con lui una lunga chiacchierata sul suo ultimo viaggio in Etiopia, ed allora mi sono trovata davanti ad un viaggiatore autentico, con i suoi appunti di viaggio, attento a ciò che aveva visto, desideroso di capire più che di giudicare, pronto a cogliere l'autenticità dell'esperienza fatta. Innanzitutto mi ha incuriosito la meta prescelta, l'Etiopia e alla mia domanda egli mi ha risposto che la scelta era stata determinata dal fatto che a lui interessa il passato più che il presente ed in particolare tutto ciò che riguarda l'uomo ed il suo rapporto con l'ambiente, i suoi costumi, i suoi modi di vivere.

"Avevo letto -racconta Guido- di come nell'Etiopia meridionale, vivessero delle etnie che avevano mantenuto le loro peculiarità, per dire così primitive, che non si erano assimilate alla maggioranza della popolazione etiope neanche nella lingua; inoltre volevo vedere la mitica "Lucy", l'ominide ritrovato nel Gondar ed esposto al museo di Addis Abeba. La mia avventura è partita proprio da questa città, che mi è apparsa come un agglomerato enorme, (è infatti la seconda città africana dopo il Cairo) inquieto, contraddittorio, dove accanto a palazzi di foggia occidentale in cemento, ci sono baracche e baracche in lamiera, dove non c'è traccia di fognature. Tuttavia l'impressione generale che ho avuto è stato quello di una città ordinata e pulita. Impressionante ho trovato poi il mercato, che si estende su una superficie di 3 km quadrati e che mi si è presentato come una bolgia infernale per il frastuono enorme che vi regna, ma che al tempo stesso mi ha affascinato per la molteplicità e varietà dei colori.

Da Addis Abeba, con la guida e due compagni di viaggio, mi sono spostato di circa 6-700 km verso sud, verso il Kenia e il Sudan, in direzione della Riftey Valley, toccando il lago Longano, Abaya, Chamo, utilizzando strade dritte e lunghissime, percorse da tanta gente a piedi, attraverso territori incolti, sostando in campi attrezzati con tende come quello del parco Mago. La prima etnia che ho incontrato è stata quella DORZE, i cui villaggi sorgono a circa 2000 m. di altitudine e sono costituiti da capanne altissime (10 m. circa), fatte con foglie di banano, molto resistenti, mobili. I Dorze sono dei bravi tessitori di cotone; tutti, uomini e donne, fumano, servendosi di pipe lunghissime.

Anche qui ho visitato il mercato e ciò che mi ha colpito è stato vedere in vendita, accanto ai cereali tradizionali, granoturco e sorgo, e alle bucce di caffè, taniche di plastica. Quest'ultime, di provenienza, a detta della guida, cinese, sono usate dalle donne per attingere l'acqua; il che mi ha fatto fare alcune considerazioni sulla globalizzazione.

Abbiamo incontrato poi i CONSO, che mi sono parsi più "civilizzati" degli altri e che sono stati gli abili artefici del terrazzamento dell'altipiano dove coltivano, ancora oggi, sorgo e granoturco. Interessante mi è parsa la loro organizzazione sociale e la conseguente suddivisione dello spazio all'interno del villaggio; infatti qui esistono i cosiddetti recinti familiari, gruppo di capanne all'interno di un recinto

appunto, chiuso da un cancello rudimentale che accolgono i vari clan. In questi villaggi ci sono capanne con diverse funzioni, quella più grande accoglie le donne dopo che hanno partorito e qui vengono accudite per circa una settimana.

Spostandoci verso il Kenia, abbiamo incontrato la popolazione BANNA, le cui donne si adornano braccia e collo di perline multicolori con un effetto visivo particolarmente piacevole. Una difficoltà nei contatti con queste etnie era rappresentato dalla lingua: ognuna di loro ne aveva una sua e non tutte comprendevano l'amarico.

Uno degli incontri più stupefacenti è stato certamente quello con la tribù MURSI, l'ultima ad essere stata scoperta e che è rimasta isolata più a lungo. Qui le donne, che mi sono parse particolarmente diffidenti, si adornano, inserendo nel labbro inferiore, che viene così spinto in fuori, un piattello di terracotta, ottenendo deformazioni vistose. Ho incontrato poi i CARO (circa 2000 individui) con il corpo dipinto e adorno di piercing, ed ho pensato che non abbiamo inventato niente e ci siamo limitati a copiare, riducendoli a mode, comportamenti che rispondono a precisi modelli culturali.

(continua)

Guido Rossi e Gigliola Bittolo Bon

TERZA PAGINA

PENNELLATE D'AUTORE

Continua la serie di articoli che vorrebbero stimolare la vostra voglia di approfondire la conoscenza di artisti e di musei , oltre che fornire uno spunto per andare a visitare luoghi che, nonostante siano vicini a noi, non sono mai stati visti..

SCOPRIAMO UN MUSEO: la galleria Guggenheim

Affacciandosi dal ponte dell'Accademia, sul Canal Grande, si può notare una facciata incompiuta. Questa appartiene a Palazzo Venier dei Leoni, che fu l'abitazione di Peggy Guggenheim. Questa donna è sempre stata vicina al mondo dell'arte stringendo, fin da quando era ventenne e lavorava in una libreria di New York, molte conoscenze con esponenti del mondo artistico. Altre amicizie, come quelle con Costantine Brancusi e Marcel Duchamp, iniziano invece quando si stabilisce in Europa nel 1921 e dureranno per tutta la vita. Il suo interesse per l'arte diventa sempre più forte quando apre una galleria d'arte nel 1937 "Guggenheim jeune" e poi un museo d'arte moderna a Londra. Nel 1942 apre a New york la propria galleria-museo "Art of This Century". La collezione veneziana, oggi di proprietà della Fondazione Solomon R. Guggenheim, è secondo me importante da visitare perché ci permette di ripercorrere i maggiori movimenti e periodi dell'avanguardia, Cubismo (Orfismo, Purismo), Futurismo, Astrattismo europeo (Kandinsky, De Stijl, Suprematismo, Costruttivismo), Surrealismo, Dadaismo; e ammirare opere di Klee, Chagall e dei Metafisici, lavori precursori dell'Espressionismo Astratto, testimonianze di scultura europea (Brancusi, Giacometti, Arp, Calder, Moore), ed arte del dopoguerra. Quello che stupisce di questa collezione è la modernità di Peggy Guggenheim che riesce ad anticipare concezioni artistiche che verranno capite e accettate molto dopo, come accade con Pollock, che deve la propria carriera e il proprio successo in gran parte alla generosità di Peggy e al suo appoggio. La collezione include anche una piccola raccolta di arte tribale dell'Africa e dell'Oceania. Ad arricchire vi sono le opere italiane della Collezione Gianni Mattioli (al Museo in qualità di prestito a lungo termine dal 1997) e i prestiti di scultura europea e americana del ventesimo secolo provenienti dalla Collezione Kasher (Ernst, Giacometti, Arp, Moore, Duchamp-Villon).

Secondo me la visita di questo museo è davvero incantevole perché da la sensazione di entrare, non in un museo ma in una casa accogliente ed è interessante perché rappresenta un modo di avvicinarsi all'arte contemporanea in maniera quasi esaustiva. Quello che provo quando esco da questo palazzo è una sorta di invidia verso questa donna che è riuscita ad avere questi capolavori davanti agli occhi in casa sua.

Il quadro che più mi piace e stupisce è "L'impero delle luci" di Magritte in cui è dipinto un luogo notturno sotto un cielo chiaro come di giorno. Solo al secondo impatto lo spettatore si rende conto del surreale di questa scena così realistica. L'autore stesso dice descrivendo questo quadro: "*Trovo che questa contemporaneità di giorno e di notte abbia la forza di sorprendere e di incantare. Chiamo questa forza poesia"* (Marcel Parquet, RENE' MAGRITTE, 2001).

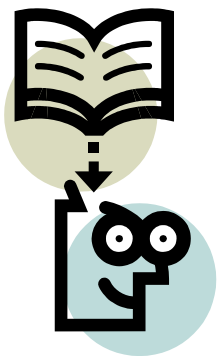
Altre informazioni: www.guggenheim-venice.it.

Gioia Artico

LEGGIAMO INSIEME ! a cura di Mariella Collovini

Ripristiniamo in questo numero una consuetudine già consolidata nei bollettini dell'Associazione e vi segnaliamo alcuni libri.

JOANNA KARISTANI	"L'isola dei gelsomini"	Ed. Crocetti
DIMITRI MINGAS	"Sulle isole non nevica mai"	Ed. Crocetti
WILLIAM DALRIMPLE	"Sulla montagna sacra"	Ed. BUR
FRANCESCO COLOANE	"Una vita alla fine del mondo"	Ed. Guanda
W.G.SEBALD	"Austerlitz"	Ed. Adelphi
J. SAFRAN FOER	"Molto forte, incredibilmente vicino"	Ed. Guanda
NICOLE KRAUS	"La storia dell'amore"	Ed. Guanda
E. ANNIE PROULX	"I crimini della fisarmonica"	Ed. Baldini Castoldi
HANIF KUREISHI	"Il mio orecchio sul cuore"	Ed. Bompiani



RUBRICHE

CONOSCI TE STESSO

Nozioni elementari di patologia e cure eventuali. A cura del Dr. Claude Andreini - Fisioterapista

Prima di proporre l'approccio ad una patologia, vorrei ripulire il campo da certe espressioni ambigue:

1. il "dolore: Il dolore è un sintomo. Non è il nome di una malattia. Un trauma, una malattia, provoca dolore, perciò è sempre una conseguenza e non un punto di partenza. Infatti, quello che la gente chiama "dolore" è, nel nostro caso, un'infiammazione articolare di tipo o artritico o artrosico. Nonostante le due parole si assomiglino, esse rappresentano patologie distanti fra loro come lo sono una Ferrari ed un tagliaerba. L'artrite, o reumatismo, è una infiammazione articolare su base infettiva, anche se non sempre si riscontra il microbo. La malattia è grave.
L'artrosi, invece, non è una malattia, è semplicemente il risultato di un consumo fisiologico delle articolazioni.

2. il "nervo": Spesso sento: *"go un nervo fora"*. Impossibile!
In effetti il nervo non è altro che un cavo elettrico che, come questo, è formato da fili contenuti in una guaina. Come il cavo, serve a fare passare corrente elettrica, dal cervello o dal midollo vertebrale ai muscoli e agli organi del corpo e viceversa. Perciò, un nervo non *"va fora"*... perché non si muove! Se qualcosa *"va fora"*, più spesso è la testa dell'Uomo.
Ciò che la gente chiama "nervo" è semplicemente il tendine di un muscolo, o meglio il legamento che tiene stretto un osso con un altro. Essi possono essere "stressati" da variazioni di posizioni abnormi delle ossa, dovute a incidenti più o meno gravi, come fratture, distorsioni o lussazioni, tutte patologie che vedremo in seguito.

CINEMA - Uno sguardo al Far East

(continuazione)

Quali le caratteristiche principali del cinema cinese contemporaneo? E perché concentrarsi su tale "contemporaneità"?
Se è vero che la cinematografia cinese nasce agli inizi del secolo scorso e si sviluppa a partire dagli anni Venti, è altrettanto indubbio che il legame con la classe politica non ne ha molto facilitato le sorti. Senza addentrarsi dettagliatamente in analisi storico-politiche, possiamo affermare con discreta approssimazione che dal "Movimento del quattro maggio" (1919) alla morte di Mao (1976), i cineasti cinesi hanno incontrato non poche difficoltà sul proprio cammino di "autonomia".
Per fornire un'analisi (per quanto minima) della produzione cinematografica cinese, si è soliti dividere i cineasti per "generazioni", con riferimento agli anni d'uscita dagli istituiti cinematografici di Stato. Esse possono essere essenzialmente riassunte come segue: *Prima generazione: 1905÷1934 - Seconda generazione: 1934÷1949 - Terza generazione: 1949÷1966 - (periodo della rivoluzione culturale) - Quarta generazione: 1978÷1984 - Quinta generazione: 1984÷oggi - Sesta generazione: 1990÷oggi.*
In questa sede ci concentriamo in particolare sul periodo che va dal 1984 ad oggi e che vede una vera e propria "rinascita" di una forma artistica pressochè bandita ai tempi della Rivoluzione culturale. Autori quali Zhang Yimou e Chen Kaige (principali esponenti della quinta generazione, più prettamente "di rottura" con il passato) o Zhang Yuan, Gu Changwei e Wang Xiaoshuai, (esponenti della sesta generazione, che vive il passaggio dal comunismo al "socialismo di mercato") oggi rappresentano il futuro e la vera sfida alla tradizionale (ma drammaticamente in crisi) egemonia hollywoodiana. ([1])

Esempi più famosi e significativi sono "Lanterne Rosse" di Zhang Yimou e "Addio mia concubina" di Chen Kaige, veri e propri capisaldi degli anni '90 (del 1991 il primo, del 1993 il secondo), che si contraddistinguono per la rottura con un passato ancora succube della propaganda maoista, focalizzandosi su storie minimali e personali. Entrambi i film (Leone d'argento a Venezia nel 1991 il primo, Palma d'Oro a Cannes nel 1993 il secondo) sono emblematici di questa svolta contenutistica (il privato messo in pubblico) ed adottano un'ottica completamente differente dalle produzioni tradizionali, rifacendosi a vicende e relazioni interpersonali decisamente tragiche, connesse a pagine di storia della Cina (ambientato negli anni Venti il primo, addirittura nell'arco di 50 anni il secondo) sulle quali l'occhio dell'autore è tutto fuorché "schierato" o "compiacente" (di qui i problemi di censura subiti in patria). Il tutto unito ad una cura oserei dire compulsiva per la realizzazione fotografica e la bellezza degli attori (non a caso lanciano nell'olimpo delle star internazionali quella Gong Li destinata a rompere i cuori di noi occidentali). Entrambi i film sono reperibili in DVD anche nel nostro paese: l'acquisto chiaramente è consigliatissimo.

Filippo Barbui

([1]) vedasi a questo proposito la recente produzione americana della Sony: quel "Memoirs of a Geisha", regia di Rob Marshall, che ospita un trittico di star cinesi: Michelle Yeoh, Gong Li, Zhang Ziyi.

UNO DI NOI

Rina Menardi

Conoscevo Rina Menardi come concittadina, mamma attenta e presente; sapevo della sua attività nel campo della ceramica e da tempo apprezzavo le sue creazioni.
In realtà non conoscevo l'artista; incontrandola e conversando con lei, ho potuto scoprire prima di tutto una persona, dotata di un animo sensibile e positivo.
Direi che la sua creatività nasce da lì, e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che ella stessa dice: "Quello che crei rispecchia quello che sei".
Rina infatti, è un'artista che vive in stretto rapporto con la natura, da cui trae ispirazione per creare le sue forme, pure ed essenziali, capaci di evocare sensazioni sopite.
Il suo imprinting artistico inizia da lontano, quando ancora piccola, osservava affascinata il nonno lavorare alla fucina.
Ricorda che, a parte alcuni corsi di ceramica, frequentati a Perugia e a Faenza, la sua è stata una evoluzione completamente personale, fatta di ricerca e sperimentazione sui materiali, forme, colori, modi di lavorare, andando a riscoprire anche tecniche di lavorazione antiche di duemila anni.
Le sue ceramiche rappresentano insieme arte,

design ed artigianato e sono caratterizzate dall'unicità, per forma e colore in ogni singolo articolo. Tutta la produzione è infatti interamente fatta e decorata a mano.

"I riconoscimenti ottenuti, se da un lato mi hanno gratificata, dall'altro mi hanno caricata di responsabilità, dice Rina, ma questo è stato l'inizio di un'avventura impegnativa ed affascinante nello stesso tempo."
"Così a poco, a poco, il mio laboratorio è diventato una piccola azienda che, sotto la direzione commerciale ed amministrativa di mio marito Valter Milanese, coinvolge oggi una decina di persone."
"Non è stato facile e non è facile tuttora che operiamo in spazi più ampi; l'impegno profuso rimane sempre molto alto, poiché la nostra realtà, seppur piccola, ha in sé tutta la complessità di un'azienda più grande.
Rivolgendoci a una nicchia di mercato, prevalentemente di fascia alta, è infatti richiesta semestralmente la costante presenza, con nuovi articoli, in fiere internazionali quali Milano, Parigi, Francoforte (un po' come nella Moda) con un impegno organizzativo non indifferente.

Considerato che tutto quello che comporta il progetto, quali ricerca, ideazione, design, immagine, partecipazione ad eventi fieristici, produzione commercializzazione, logistica ed amministrazione, avviene autonomamente, l'impegno è veramente notevole."
La produzione è tutta destinata direttamente ai negozi finali: circa l' 80% al mercato internazionale e il 20% a quello nazionale; nella nostra zona è presente a Portogruaro da "Lan-gola" via Spalti 48 – angolo S.S. Martiri).
In Internet, utilizzando un motore di ricerca (ad esempio Google) e digitando "Rina Menardi"ci si può fare un'idea del suo lavoro.
L'anima di tutto è e resta lei, Rina, che riesce a trasmettere ai suoi collaboratori la sua stessa forza creativa facendo appello alla responsabilità e allo spirito d'iniziativa di ciascuno.

Elza Andreon

Mama

Flour spaurit
giardin sensa soreli
maravea distudada
rabiada cul mont
Combàti par nuia sensa capì.
Dislubiada di lavour
displaseis ingrandis tal sito.
Mans di pluma
ca sgualavin tala tela
ciamisutis cula puntina
e sovrapons ca no finivin mai.
Cussì tal freit
è sgualada la vita.

Gilberta Antoniali

GRUARO SCRIVE

Grispis di mari

Tal musu dal spieli i viodi
me mari:
grispis novis
e vui torgui.
Mi clama
mi tocia
si stravieia.
Dut ti fa crodi ca no sedi
E sì ti sos stada
flour e frutan.....
Dopu lé scur

Gilberta Antoniali

Rubrica dei "Perché"

La rubrica dei "perché" nasce dal desiderio di dar voce a tutti quegli interrogativi che nascono spontanei di fronte a fatti e situazioni che fanno parte della nostra esperienza quotidiana e vuole essere una sollecitazione a riflettere insieme e a cercare, insieme, risposte ad essi. Proprio per questo invitiamo i nostri lettori ad inviarci i loro "perché", o anche semplicemente ad esprimere le loro opinioni sulle problematiche più disparate, riguardanti non solo la realtà paesana, ma anche quella nazionale ed internazionale.

La legge 194, meglio nota come legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, è una legge dello Stato che tutela la libertà di scelta delle donne; essa è oggetto in questi ultimi tempi di tante proposte di integrazione (vedi ad esempio la presenza del "Movimento per la vita" nei consultori, o i limiti posti alla sperimentazione della pillola RU 486). PERCHE' ?

La Costituzione parla, nei suoi principi fondamentali di uguali diritti di tutti i cittadini senza distinzione di sesso ecc., ma l'accesso alla carriera politica da parte delle donne, sembra debba essere stabilito per legge ("Quote rosa"), invocando per altro il principio di libertà per chi deve votarla. PERCHE' ?

Gli interventi a sostegno della famiglia si concretizzano, quasi esclusivamente, sul Bonus Bebè di 1000 euro dato a tutti indistintamente, anche a Totti. PERCHE' ?

La nostra Costituzione ripudia, nell'articolo 11, la guerra come mezzo per risolvere le controversie tra Stati. L'Italia è presente in Iraq, teatro di guerra. PERCHE' ?

A cura di Luisella Danelon

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

LE PRIMARIE A GRUARO

Pensiamo di fornire un piccolo contributo all'informazione locale, rendendo pubblici i risultati delle elezioni primarie del Centrosinistra, svoltesi domenica 16 ottobre 2005.

A livello comunale i votanti sono stati 166 e rappresentano circa il 27% della base elettorale del Centrosinistra comunale, mentre la ripartizione dei voti tra i 6 candidati che si sono proposti quali presidente del Consiglio, in caso di vittoria del Centrosinistra alle prossime elezioni politiche, è stata la seguente.

Fausto Bertinotti:	26 voti	(15,6%)	Antonio Di Pietro:	4 voti	(2,4%)	Ivan Scalfarotto:	1 voto	(0,6%)
Simona Panzino:	2 voti	(1,2%)	A. Pecoraro Scanio:	4 voti	(2,4%)	Romano Prodi:	129 voti	(77,7%)
Clemente Mastella:	0 voti	(0%).						

Come si può notare anche in quel di Gruaro vi è stata una notevole sintonia con i risultati espressi a livello nazionale, infatti Romano Prodi è stato votato dal 74% dei 4.311.149 cittadini che hanno partecipato alle elezioni organizzate dall'Unione di Centrosinistra. Negli oltre 10.000 seggi allestiti in Italia, attraverso l'impegno volontario e gratuito di un grandissimo numero di cittadini, si è assistito ad una manifestazione popolare senza precedenti, dove gli elettori, con passione, entusiasmo, desiderio di contare si sono liberamente e pacificamente espressi. Ora si tratta di dare continuità a questo desiderio di partecipazione, attivando tutti gli strumenti per illustrare la proposta del "Progetto Prodi" per far ripartire l'Italia. A tale scopo prenderà il via nel mese di dicembre e fino alle elezioni politiche della prossima primavera l'iniziativa "INCONTRIAMOCI", che cercherà di mettere in risalto i maggiori problemi nazionali e del nostro territorio.

"L'UNIONE" - Comitato di Gruaro.

RINGRAZIAMENTI: L'architetto Giulio Stagni per le vignette, Rina Menardi e Guido Rossi per la collaborazione.

RECAPITI: "LA RUOTA" c/o Bittolo Bon Gigliola, via Stretta, 6 - Gruaro (VE) e-mail: associazionelaruota@yahoo.it